

**IR 2019 – 2020**

**I luoghi dell'immaginare – Laboratorio metodologico**

**II MODULO**

**PRODURRE INCLUSIONE SOCIALE**

**6 NOVEMBRE 2019**

## **PRODURRE INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE CON DISABILITA'**

### **A - Un minimo di contestualizzazione**

Cascina Biblioteca è una cooperativa sociale di tipo A+B ONLUS, nata il 1° novembre 2013 dal processo di fusione delle cooperative sociali *Il Fontanile* e *Viridalia*.

Cascina Biblioteca, si occupa di servizi alla persona e di inserimenti lavorativi per persone con fragilità.

Da più di 10 anni ci occupiamo di dare casa a persone con fragilità, con modalità differenti a seconda del bisogno che incontriamo, predisponendo percorsi a misura di ciascuna persona.

Mettiamo le persone (con le loro caratteristiche individuali) al centro del nostro agire, collaboriamo con le famiglie e rispondiamo a necessità concrete: servizi abitativi, centri diurni, servizi per il tempo libero, inclusione lavorativa, ecc.

### **B – L'inclusione: il nostro punto di vista + C – L'inclusione in pratica**

#### **Cosa si intende per inclusione?**

Inclusione è appartenenza. Creare inclusione significa garantire la possibilità di essere parte del tutto favorendo la partecipazione attiva di tutte le persone, indipendentemente dalla presenza o meno di fragilità. -

#### **PAROLE CHIAVE:**

- ABITARE DIFFUSO,
- OPERATORE DELL'ABITARE;
- PERSONALIZZAZIONE
- REPLICABILITA'

Il modello è denominato "abitare diffuso". E' mutuato dal settore turistico che utilizza il termine "Albergo Diffuso" e in ambito cooperativistico e sociale si sta sempre più diffondendo.

Secondo il modello **dell'abitare sociale diffuso** in un territorio definito, l'offerta abitativa è data da una rete di residenze non necessariamente facenti parte di una stessa struttura e ubicate nello stesso spazio, ma collocate in un raggio di distanza che consenta di collegarle tra loro e di affidarle ai medesimi referenti.

**L'operatore dell'abitare, sue caratteristiche.** Questa figura ha un ruolo chiave all'interno di questo processo. Lavorare in una casa significa vivere il tempo delle persone, sostenerle nella loro vita senza alcun confine e senza nessuna preclusione a priori.

Per noi l'operatore dell'abitare per riuscire a fare un lavoro inclusivo deve saper smantellare il ruolo sociale della persona disabile "che ha bisogno a prescindere" a favore della sua inclusione come persona in quanto tale, che si porta dietro diritti ma anche doveri, accrescendo quindi di molto il suo valore.

La **personalizzazione** è l'altra caratteristica che contraddistingue il nostro lavoro. Ognuno deve poter beneficiare di ciò che sente vicino ai propri interessi e potenzialità. Il nostro lavoro consiste nel creare una rete sempre più ampia fatta di occasioni di scambio, di conoscenza, di sperimentazione e di crescita nella quale la persona possa muoversi e scegliere ciò che maggiormente serve alla propria autodeterminazione.

La **replicabilità** risiede nel fatto che questo modello debba essere estendibile a tutte le altre case, per fare così un vero lavoro di rete. Replicare non significa spersonalizzare, ma avere un modello da proporre alle persone nelle loro traiettorie di vita.

## NEL QUOTIDIANO

Casa Piuma, che nasce 9 anni fa come casa di sperimentazione di residenzialità leggera, proprio come una Piuma. Attorno a questa casa sono nati alcuni progetti sperimentali per persone che volevano vivere da sole in casa propria, tenendo Piuma come un nodo di incontro e di rete relazionale (i satelliti appunto) creando così un abitare diffuso nella zona est di Milano. Attorno a Piuma vivono dunque una coppia, una donna e un uomo, ognuno nella propria abitazione. Queste persone vengono seguite da un operatore che li aiuta, come facilitatore nella loro vita relazionale, come supporto negli aspetti sanitari e burocratici. Queste persone trovano un punto di riferimento e di incontro in casa Piuma. Tra una lavatrice e l'altra si partecipa al corso di cucina, si fa il corso di zumba in soggiorno, si invitano gli amici a cena. Ognuno vive la propria giornata con i propri ritmi, chi al centro diurno chi al lavoro, poi alla sera ci si ritrova tutti a casa per raccontarsi come è andata la giornata e fare i programmi per il week end. (abitare diffuso)

Casa Montemartini. Persone molto diverse, storie molto diverse, lavoratori, carcerati, persone con disabilità, persone che frequentano un diurno che vivono in un comune condominio di Milano. Riconoscimento della persona, delle sue caratteristiche, bisogni, potenzialità e costruire percorsi personalizzati. (personalizzazione)

Casa Combricola, Dario ha scelto di vivere in questa casa, autodeterminazione, in relazione ad adultità ed autonomia. Sperimentazione della vita fuori casa della mamma, in una casa speciale, una casa in rete con altre dove lui ha provato ad essere se stesso. Scelta di vivere in quella casa, che corrisponde maggiormente ai propri desideri di socialità, comunità, dinamismo. (personalizzazione e operatore dell'abitare)

La gita a Verona, l'operato dell'operatore di residenza ha fatto sì che si sia riusciti ad offrire una possibilità di scelta di aderire o meno alla gita anche a persone che normalmente sarebbero da sole e che in base al loro singolo progetto non avrebbero potuto fare una giornata così coinvolgente. (operatore dell'abitare)

## **D – GLI OSTACOLI E LE DIFFICOLTA'**

La formazione: spesso ci troviamo a lavorare con persone che presentano bisogni molto diversi e sicuramente più complessi di quelli che troviamo "scritti sulla carta", a fronte di ciò non ci si trova in difficoltà in quanto ci si rende conto non avere gli strumenti necessari per sostenere le persone come dovremo.

Le istituzioni ed processi normativi: i vincoli che spesso sono posti dalle grandi istituzioni e dalle leggi non aiutano nell'accompagnare le persone nel modo più idoneo possibile alle loro esigenze. (ad esempio L-112/2016 vincoli sulle sperimentazioni).

Vincoli contrattuali e titoli di studio, sono due punti fondamentali, spesso ci troviamo "legati" e non possiamo esprimere appieno le potenzialità delle traiettorie di vita delle persone che forse avrebbero anche bisogni diversi da quelli meramente assistenziali ed educativi

## **E- GLI AIUTI**

Le persone, loro ci aiutano nel nostro lavoro.

Mettersi in ascolto ci porta ad "vedere" quello che non c'è, riconoscerle come persone in quanto tali a "creare" quello che non c'è.

## **F- I CAMBIAMENTI**

Nuove progettazioni, maggiori sinergie tra servizi della cooperativa, maggiore flessibilità e mobilità. Nuove co-progettazioni con le famiglie portatrici di interesse e sempre più protagoniste. Crescita del settore

## **E- LE PROSPETTIVE**

Rendere il modello sempre più replicabile e sostenibile, cercare una collaborazione con le istituzioni e aprire un dialogo con le famiglie che sempre di più saranno parte attiva dei progetti